

La nostra
storia / 3

I fatti
fino al 2014

Riprendendo il filo del racconto della nostra piccola storia, eccoci nel **2006**, anno che rileva nella Comunità diocesana per il decennale di episcopato tortonese del Vescovo Martino, nella Chiesa italiana per il Convegno Ecclesiale di Verona "Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo" e nella Chiesa universale per la pubblicazione della prima enciclica di Papa Benedetto XVI *Deus Caritas est*.

Il MEIC diocesano (Tortona e Voghera) esprime, per la prima volta, un consigliere nazionale: Giorgio Bailo, eletto nel corso dell'Assemblea di novembre 2005; rieletto nel **2008**, per 6 anni garantisce il contributo tortonese alla vita del Movimento.

Il 1° aprile del **2009**, nella luce della Pasqua, muore mons. Pino Scabini che, nonostante la malattia, mai aveva fatto mancare la sua sapiente guida spirituale. A raccogliere la sua eredità è mons. Francesco Giorgi, che spende le sue notevoli doti sacerdotali per il Gruppo fino al 2017, affiancando i presidenti Cesare Raviolo (2005-2011) e la sottoscritta (2011-2017). Nel **2010** si chiude l'esperienza del Gruppo di Voghera; restano senza frutto i ripetuti tentativi di dar vita ad un gruppo nel Novese, mentre continua la collaborazione a livello nazionale: nel **2011** Raviolo viene eletto consigliere per un triennio.

Nel **2012** - anno della guerra civile in Siria, nel corso della quale si costituisce l'ISIS - per la Chiesa ricorrono 50 anni dall'inizio del Concilio Vaticano II e il Papa indice l'Anno della Fede.

Il MEIC di Tortona lo celebra all'Abbazia di Rivalta. Il **2013** è nella storia come anno dei due Papi: Benedetto lascia la guida della Chiesa a Francesco; nell'ottobre **2014** il MEIC lo incontra in occasione della beatificazione di Paolo VI, il Giovan Battista Montini che nel 1932, con Igino Rigetti, ha fondato il Movimento. A fine anno, con tutta la Diocesi e la Città, il MEIC saluta, commosso e grato, il Vescovo Martino e accoglie con fiduciosa gioia il Vescovo Vittorio.

(continua)
Luisa Iotti

Il bisogno di comunicare e di riscoprire la bellezza del dialogo e della condivisione

«Ascoltare non è facile. Più comodo fingersi sordi»

La comunicazione è sicuramente una delle attitudini principali dell'essere umano. Conosciamo tutti l'importanza di questo argomento. Anche il Santo Padre, nel 2016, in occasione della cinquantesima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali aveva sottolineato il potere che la comunicazione ha «di creare ponti, di favorire l'incontro e l'inclusione, arricchendo così la società».

Nel corso degli anni la comunicazione ha subito una trasformazione importante, plasmandosi anche all'evoluzione tecnologica. Un cambiamento che ha interessato non solo i tempi e i modi della comunicazione, ma il messaggio stesso; anche il mezzo che utilizziamo per comunicare qualcosa influenza inevitabilmente ciò che diciamo. Oggi ci siamo abituati ad una comunicazione veloce che, troppo spesso, è mediata dai social media e da strumenti di messaggistica che rischiano, inevitabilmente, di avere una ricaduta sulle relazioni sociali, sul dialogo e sull'ascolto. Poniamo così tanta attenzione su ciò che vogliamo comunicare che troppo spesso ci dimentichiamo di destinare la medesima attenzione al dialogo e alla nostra capacità di metterci all'ascolto dell'altro. Perché la comunicazione non è solo dare il messaggio, ma anche riceverlo ed elaborarlo, costruendo un dialogo

che permetta di abbattere il muro delle incomprensioni, superando l'isolamento e la chiusura nel proprio piccolo mondo. Condizione del dialogo è la capacità di ascolto, cui troppo spesso non prestiamo molta attenzione. Sicuramente, come ha detto anche Papa Francesco, «Ascoltare non è mai facile. A volte è più comodo fingersi sordi». Ascoltare non è il semplice udire. Ascoltare significa accantonare i propri bisogni, la propria volontà di essere al centro, significa prestare attenzione al prossimo. Ascoltare vuol dire avere desiderio di comprendere cosa si cela dietro alla comunicazione verbale, a quella scritta e anche alla comunicazione silenziosa: quella fatta di gesti e di cose non dette. «Saper ascoltare è una grazia immensa, è un dono che bisogna invocare per poi esercitarsi a praticarlo» rispettando, dando valore e custodendo la parola altrui.

Abbiamo tutti bisogno di comunicare, ma abbiamo tutti il dovere di metterci all'ascolto dell'altro. Soprattutto in questa epoca storica, dobbiamo riscoprire la bellezza del dialogo e dell'ascolto in un momento di condivisione con il prossimo. Dobbiamo essere capaci di trasmettere quella vicinanza ai nostri fratelli e alle nostre sorelle facendo capire loro che non sono sole.

Emanuela Carniglia



● Renato Laffranchi (1923-2019), *L'Angelo che piange*, oro e tempera su tavola, Collezione privata



● Renato Laffranchi (1923-2019), *Angelo sui fiori*, oro e tempera su tavola, Collezione privata



● Renato Laffranchi (1923-2019), *L'Angelo del Fuoco*, tempera e acrilico su tavola, 1987, Collezione privata

DI MESE IN MESE. GIUGNO

A CURA DI PATRIZIA GOVI

Giornata Mondiale dei Genitori

La Carta delle Nazioni Unite è approvata da 50 Governi il 25 giugno 1945 per entrare in vigore il 24 ottobre 1946, data di inizio dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), fondata con l'obiettivo primario di prevenire ulteriori conflitti dopo la II guerra mondiale. Accanto a questo scopo fondamentale, l'ONU istituisce molte Giornate Mondiali, per informare su questioni importanti, per mobilitare le forze politiche ad occuparsi dei problemi globali e per rafforzare i successi dell'umanità; esse si ripetono annualmente per sensibilizzare Governi e cittadini

su svariate questioni di carattere collettivo. Nel 2012 l'ONU proclama the Global Day of Parents ed è bello pensare che i 193 Paesi componenti ogni 1° giugno celebrano la genitorialità come grande responsabilità nella protezione e nella cura di figli e figlie, per lo sviluppo della loro personalità. Il compito educativo dei genitori è fondamentale nella società, anche se spesso non riceve adeguato riconoscimento; eppure sono i genitori i primi autentici educatori che, crescendo bene la figliolanza, costruiscono il futuro. La Giornata Mondiale ci invita a onorarli poiché

sono modello ed esempio di un "lavoro" senza orario, riposo, ferie e contributi. Dunque, il 1° giugno non può trascorrere nell'indifferenza: tutti siamo figli di genitori e moltissimi sono genitori a loro volta; la famiglia è l'ambiente dove i figli, afferma Papa Francesco, «prima di abitare in una casa di mattoni, abitano nell'amore reciproco dei loro genitori». La Giornata dei Genitori ci ricorda che «educare è come seminare: il frutto non è garantito e non è immediato, ma se non si semina è certo che non ci sarà raccolto» (Card. Carlo Maria Martini).

Per un impegno da *laici* nella Chiesa, da *cristiani* nel Mondo
www.meic.net - meictortona@libero.it